



La guerra in Europa

# «Un atto radicato nel Vangelo»

Padre Perrella: il rimando è al «testamento di Gesù» in Giovanni: donna ecco tuo figlio. E al discepolo: ecco tua madre  
L'era del primato della scienza sulla compassione non cancella la pietà senza tempo in cui si combinano pathos e carità

RICCARDO MACCIONI

Un atto che affonda le sue radici nel Vangelo. Popolare, all'insegna di quella semplicità che avvicina a Dio. Padre Salvatore Perrella, uno dei più noti mariologi italiani, nonché parroco di Santa Maria del Parto a Napoli, mette in guardia dal rischio di banalizzare, di guardare con superiorità al gesto con cui oggi il Papa consacrerà l'umanità, soprattutto di Ucraina e Russia, al cuore immacolato di Maria. «L'era cibernetica, del primato della scienza sulla compassione – spiega il religioso dei Servi di Maria – non cancella questi atti di pietà senza tempo, congrui, in cui si combinano pathos e carità, espressione di una fede rocciosa nell'amore di Dio che è il Padre nostro, sempre e per sempre». Ci si rivolge alla Vergine, perché ci porti a Dio. La Madonna è serva del Signore, creatura Trinitatis. Quindi qualsiasi gesto che noi rivolgiamo a lei è per Cristo, con Cristo e in Cristo. Con il Battesimo tutti siamo consacrati a Dio. Maria intercede perché la paternità divina

venga assolutamente estesa a tutte le creature. Il gesto che oggi il Papa rinnova ha origini antiche. Nel linguaggio pastorale e canonico si parla di affidamento, di consacrazione, di dedizione a Maria. Sono tradizioni culturali presenti nella Chiesa latina sin dagli inizi, basti pensare al grande sant'Ildefonso da Toledo nel VII secolo. A mano a mano poi, nella storia della Chiesa cattolica si sono sviluppate altre forme, come l'oblazione nel XVII secolo e la schiavitù mariana. O la spiritualità "cordimariana" del XIX secolo con sant'Antonio Maria Claret fondatore dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria. O, ancora, la Milizia dell'Immacolata di san Massimiliano Kolbe. Il gesto odierno richiama però immediatamente Fatima e la richiesta della Madonna, il 13 luglio 1917, di consacrare la Russia al suo cuore immacolato. Aggiungerei che nella quarta memoria delle apparizioni,

suor Lucia richiama la richiesta della Vergine, che parla del cuore di Cristo oltraggiato dal comunismo, di consacrazione della Russia e della comunione riparatrice nei primi sabati del mese. L'invito della Vergine ha avuto ampi echi nella Chiesa in tutto il Novecento. Grazie agli atti di affidamento, di dedizione, delle varie comunità cristiane, dei movimenti spirituali, delle confraternite e, soprattutto, dei Pontefici. Ricordiamo la consacrazione dell'Italia al cuore immacolato di Maria il 13 set-

«Sottolinerei un particolare: oggi la Russia non è atea, lo fu il suo sistema dal 1917 fino alla caduta del muro di Berlino. Lo stesso Putin pericoloso individuo si dice cristiano»



Il mariologo padre Salvatore Perrella

tembre 1959 al termine del Congresso eucaristico nazionale. Un atto auspicato da Pio XII e realizzato con Giovanni XXIII. E poi Paolo VI a Fatima il 13 maggio 1967 che è anche la data dell'Esortazione apostolica "Signum magnum". E arriviamo a Giovanni Paolo II. Che consacra il mondo al cuore immacolato di Maria il 13 maggio 1982 a Fatima e il 25 marzo 1984 a Roma con un atto collegiale che ripeterà solennemente in piazza San Pietro l'8 ottobre 2000 durante il Grande Giubileo. Giovanni Paolo II epifanizza un atto di pietà popolare, l'affidamento, che affonda le sue radici in Giovanni 19, 25-27, nel testamento di Gesù, che costituisce Maria madre della Chiesa e dell'umanità:

«Donna, ecco tuo figlio». E al discepolo: «Ecco tua madre». Infine, Francesco. Il Papa, devotissimo a Maria, con una pietà personale molto eloquente e non banale, ha voluto sintonizzarsi con il desiderio della Vergine santa esplicitato ai pastorelli di Fatima, ma mentre Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo II nei loro atti non l'hanno fatto, Francesco nomina la Russia, aggiungendovi l'Ucraina. Mi permetto di evidenziare un particolare: la Russia non è apostata, non è atea, il sistema lo era manifestamente dal 1917 alla caduta del muro di Berlino ma ora non lo è più. Lo stesso presidente Putin, questo pericoloso individuo, si dice cristiano, va in chiesa. E torniamo al rimando a Fatima.

Il richiamo è legato alla ferma convinzione che Maria si mostra madre nel figlio suo crocifisso e risorto, soprattutto in questi momenti drammatici non solo per l'Ucraina ma anche per la Russia. Maria è mater umanitatis, questo il messaggio. Oggi i fedeli come possono partecipare al gesto del Papa? Con la preghiera ma anche cercando di essere testimoni operosi di pace, di carità, di vicinanza. All'insegna della semplicità, perché i semplici sono i migliori amici di Dio, danno punti a noi benpensanti. Gesù è venuto per loro, non per i superbi che credono di sapere tutto ma non sanno nulla, e affogano nella nefandezza ateistica e narcisistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

Il significato della Consacrazione al cuore immacolato di Maria, le sue origini storiche e spirituali, il ruolo dei Papi nel diffonderlo  
Parla uno dei più noti mariologi italiani

## Hilarion alla Comece: dialogo in stallo

L'8 marzo scorso il cardinale Jean-Claude Hollerich, in qualità di presidente della Comece (Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea), aveva inviato una lettera alla Chiesa ortodossa russa. Il messaggio invitava il patriarca Kirill a rivolgere un appello alle autorità del suo Paese perché «fermassero immediatamente le ostilità contro il popolo ucraino» e optassero invece per la ricerca di «una soluzione diplomatica, basata sul dialogo». Ora, pubblicata sul sito dei vescovi Ue, è arrivata la risposta, datata 17 marzo, della Chiesa ortodossa moscovita. A firmarla il metropolita Hilarion, secondo cui «le relazioni tra l'Occidente e la Russia hanno raggiunto un punto morto, a causa della perdita di mutua fiducia e della capacità di ascoltarsi». In questa situazione – prosegue il responsabile del dipartimento delle relazioni esterne del patriarcato di Mosca – risulta «essenziale rinunciare alla retorica dell'ultimatum». Al contrario, la cosa più importante è «fare tutto quanto è in nostro potere per assicurarsi che i negoziati continuino e producano un risultato nel più breve tempo possibile» facendo sì che «le relazioni tra Occidente e Russia possano recuperare un potenziale per il dialogo». In questo senso – continua Hilarion – «la Comece potrebbe giocare un ruolo importante nella ricostruzione di un clima di dialogo, lavorando con i rappresentanti della Ue per prevenire ulteriori escalation della situazione attuale e contribuendo a superarla sulla base dei valori cristiani che ci uniscono tutti».

## IL SANTUARIO DELLA SANTA CASA

# Loreto, Dal Cin: un gesto che impegna la nostra libertà

VITO PUNZI  
Loreto

Il Santuario pontificio della Santa Casa di Loreto partecipa oggi con particolare intensità all'atto di consacrazione che il Papa compirà in San Pietro, visto che la solennità dell'Annunciazione è la festa specifica del Santuario marchigiano. Nella Basilica della Santa Casa, il luogo che custodisce le pareti della casa nazaretana di Maria – la casa dell'*Hic Verbum caro factum est* – sarà celebrata alle 18 la Messa dell'Annunciazione (diretta streaming su YouTube «Santa Casa Loreto» e sul sito [www.santuarioloreto.va](http://www.santuarioloreto.va)), presieduta dall'arcivescovo prelado Fabio Dal Cin. Il 25 marzo è per Loreto anche la memoria della visita di papa Francesco, avvenuta tre anni fa. Allora Dal Cin, rivolto al Pontefice, nel presentare i pellegrini convenuti rimarcò la vocazione del Santuario: «Ci sono amici credenti e non credenti, che nella Santa Casa riconoscono un ideale luogo comune, dove condividere e concretizzare la convivenza rispettosa e il desiderio di costruire insieme la pace».

Quelle che giungono dal cuore dell'Europa sono le grida di dolore per la violenza del conflitto in Ucraina. Grida di uomini, donne e bambini. Nessuno è risparmiato. A quelle grida fa eco la voce accorata di papa Francesco che ai responsabili continua a chiedere di «fermarsi». «Bisogna fermarsi – ci dice Dal Cin – perché l'escalation potrebbe condurre l'umanità in un vicolo cieco dal quale sarà difficile uscire. Più crudele sarà la guerra, più il fiume di lacrime e sangue sarà in piena, più sarà tortuoso il percorso di una possibile riconciliazione».

L'adesione nella Santa Casa al gesto che Francesco compirà oggi in San Pietro è voluta dunque nella speranza di poter contribuire a far tacere le armi. Senza illusioni o ingenuità, però. Troppo debole è l'uomo, troppo fragili le strutture che lui stesso costruisce a garanzia della pacifica convivenza umana. «Dobbiamo constatare che gli accordi internazionali, il dialogo, le diploma-



L'arcivescovo Dal Cin

L'arcivescovo prelado: per questo luogo mariano l'odierna solennità dell'Annunciazione rappresenta il cuore del messaggio della Vergine

zie, i negoziati – rimarca con realismo Dal Cin –, pur essendo necessari ed altamente auspicabili, non sono sufficienti da soli a garantire la concordia e a porre l'umanità al riparo dal rischio dei conflitti armati». Di che cosa c'è bisogno allora? «È necessaria la conversione delle nostre coscienze che permetta a ciascuno

di riconoscere nell'altro un fratello di cui prendersi cura, con il quale lavorare insieme per costruire una vita in pienezza per tutti. Ecco il perché dell'Atto di consacrazione in comunione con il Papa e la Chiesa universale: è un atto solenne che impegna la nostra libertà».

Un compito – quello dell'umanità rappacificata – cui è chiamato solo il credente o solo chi riconosce di avere Dio nel proprio cuore e sopra di sé? «Non che un non credente non possa fare il bene, anche meglio di noi – risponde l'arcivescovo prelado di Loreto –, ma occorre ricordarci che la radice della pace sta nel rapporto con quel Qualcuno che noi chiamiamo Dio. Quel Dio che non da lontano, non da distante, ma dentro questa nostra storia – ferita e sporcata di sangue e di violenza – è venuto ad abitare in mezzo a noi per portarci la sua pace! Cristo è la nostra pace! Perciò chi lavora per la pace, chi ama la pace, chi custodisce la pace assomiglia a Gesù, il Figlio di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI L'ARCIVESCOVO DI MOSCA



## Pezzi: oggi saremo collegati con Roma Ci siamo preparati con preghiere e digiuno

A Mosca la notizia dell'atto di consacrazione è stata accolta con grande gioia e un po' di sorpresa. Come spesso accade, spiega monsignor Paolo Pezzi (nella foto in pellegrinaggio a Fatima), le iniziative del Papa sono spiazzanti, in senso positivo naturalmente. «Siamo molto contenti – spiega l'arcivescovo di Mosca –. È un atto che ci provoca a rimettere a tema per la nostra vita la conversione a Cristo». Infatti – aggiunge – il cuore immacolato di Maria è ciò che ha accolto il Verbo, dandolo a ognuno di noi. La Chiesa cattolica russa si è

preparata, così come chiesto da Francesco, con le preghiere e il digiuno e oggi si collegherà con Roma, per vivere insieme questo momento, cui il Papa chiama «tutta la Chiesa e potremmo dire tutto il mondo». Questo perché – prosegue Pezzi –, «come si dice bene nell'ultima enciclica del Papa tutti siamo figli di Dio, oggetti del suo amore. L'amore di Cristo dalla croce, dal grembo della Vergine si è effuso su ciascuno di noi, e quindi con questa consacrazione vorremmo ridire, confermare il nostro sì a seguire Gesù». (R.Macc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN CONTEMPORANEA CON ROMA

# Fatima secondo polmone spirituale. Il rito con Krajewski

PAOLA DEL VECCHIO

È nel Santuario di Fatima l'altro fulcro della consacrazione di Russia e Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, che farà papa Francesco in San Pietro. Sarà nella *capelinha das Aparições*, a Cova da Iria, nella celebrazione simultanea compiuta dal cardinale Konrad Krajewski, e lemosiniere del Papa, che lo ha inviato espressamente. È un legame forte quello che lega l'Ucraina alla Madonna di Fatima. Lo raccontano dallo stesso Santuario portoghese: «Il 10 marzo scorso, il metropolita di Lviv, Ihor Vozniak, ci ha rivolto una richiesta formale, domandando l'invio dell'immagine della Vergine pellegrina di Fatima in Ucraina

per pregare, implorando la sua protezione affinché ritorni la pace nel Paese. L'immagine rimarrà per un mese in Ucraina. È partita da Lisbona in direzione Varsavia. Lì è stata accolta e trasportata dalla comunità greco-cattolica di Lviv». Alla preghiera corale, saranno presenti il vescovo di Portogallo, esprimendo «piena sintonia» con il Pontefice. La Conferenza episcopale portoghese (Cep) ha chiesto «a tutte le parrocchie, le comunità, gli istituti di vita consacrata ed alte istituzioni ecclesiali di assumere questa intenzione di consacrazione nelle celebrazioni» della giornata, «cioè nella Via Crucis, nell'Eucaristia, nella recita del Rosario e nell'itinerario "24 ore per il Signore", che inizia nel po-

meriggio». «Per intercessione del Cuore Immacolato di Maria, regina della pace – assicurano nella nota i vescovi – continueremo a pregare per il popolo ucraino perseguitato nella sua terra e disperso nel mondo, affinché il Signore risponda alle nostre preghiere e agli sforzi delle persone di buona volontà, e conceda loro la pace e il ritorno alle loro case». All'atto di consacrazione a Fatima sarà presente anche il presidente della Repubblica portoghese, Marcelo Rebelo de Sousa. Come preparazione spiri-

Saranno presenti tutti i vescovi del Portogallo. Atteso anche il presidente della Repubblica

tuale alla consacrazione, il Santuario mariano ha proposto l'itinerario «Apri le tue mani alla pace», comincerà lunedì. Comprende quattro video sugli atti di consacrazione più rilevanti, che evidenziano il legame fra il messaggio di Fatima e i Papi, oltre a un triduo di meditazione e preghiera. I video proposti in questa settimana di vigilia ripercorrono i vari atti di consacrazione avvenuti dopo le apparizioni di Fatima, con Pio XII nel 1942 e nel 1952, Paolo VI nel 1964, Giovanni Paolo II nel 1981 e nel 1984. Sono presentati da suor Angela Coelho, religiosa dell'Alleanza di Santa Maria e vice-postulatrice della causa di canonizzazione di suor Lucia. Il Santuario di Fatima ricorda che

«la Madonna ha affidato a suor Lucia la richiesta della consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, che nell'apparizione di giugno ha presentato il suo Cuore Immacolato come «rifugio e cammino che [...] porterà a Dio» e «in luglio, dopo la visione dell'inferno, si è riaffermata proponendo la consacrazione al suo Cuore Immacolato come mezzo di conversione e di riparazione». La consacrazione sarà anche al centro della veglia dei giovani che si svolgerà questa notte nella Basilica di Nossa Senhora do Rosario, dove sette gruppi di giovani di diverse Congregazioni religiose pregheranno per la pace in questi drammatici momenti per l'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA